

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1875

più sincero che tutti noi facciamo, ma bisogna che non trascuriamo verun punto della preparazione per la guerra; bisogna prevedere tutte le eventualità; e in quest'ordine d'idee val meglio che tutto sia sempre preparato, almeno sulla carta. Ed ora in vero qui non vi si domanda altro che un apparecchio sulla carta, cioè di formare i ruoli di questa milizia territoriale, la quale deve in caso di guerra surrogare la guardia nazionale mobile.

D'altronde se anche quando verrà in discussione la legge organica sulla milizia territoriale, il Parlamento crederà di non approvarla, vuol dire che si vedrà allora se non giovi di modificare la legge sulla guardia nazionale, prescrivendo che l'obbligo di servizio nella guardia nazionale cessi col 39° anno di età invece che, come ora, col 55° anno.

Come già ho detto, il punto emergente di questa legge è la conservazione del principio del servizio obbligatorio: è di togliere che, mediante danaro, un cittadino possa esimersi dal servizio militare. Questo è il fatto principale che bisogna considerare in questa legge, e per il quale io prego la Camera di volerla votare, comechè sia un principio di alta moralità, e d'indispensabile applicazione nelle attuali condizioni della società.

Non era mia intenzione di fare un discorso; d'altronde ho avuto occasione di svolgere le mie idee su questo proposito nel 1871, quando il ministro della guerra avendo presentato la legge sull'ordinamento dell'esercito, io ebbi l'onore di far parte della Commissione che su quel progetto fu chiamata a riferire, ed ho dimostrato allora quali vantaggi ridondano e devono ridondare alle classi colte dal servizio obbligatorio. Io confido dunque che la Camera, nella sua gran maggioranza, vorrà dare il suo voto favorevole a questo articolo 1 della legge.

MORANA. Per essere coerente a quanto dissi ieri, cioè che questa legge non risponde intieramente allo spirito nè alla lettera dell'ordine del giorno adottato nel 1871, io mi vedo costretto di pregare la Camera a volere introdurre in questo articolo 1 un emendamento, aggiungendo, in seguito alle parole *al servizio militare*, queste altre: *un'unica categoria*.

Io trovo che, se queste parole non venissero aggiunte, potrebbe questo articolo generare un equivoco; imperocchè tutti gli uomini di prima e seconda categoria, invece di servire uniformemente e per uguale periodo di tempo, servirebbero per tempo differente.

Diffatti, l'onorevole relatore faceva osservare che, secondo la legge attuale vigente cessa l'obbligo al militare servizio, dopo 8 anni per gli uomini a ferma permanente, e dopo 9 anni, di cui 5 mesi sotto le

armi, per quelli di seconda categoria, e finalmente dopo 12 anni, dei quali 4 sotto le armi, per quelli di prima categoria; cosicchè, stando alla lettera della legge, e confrontando il primo col secondo articolo, ne consegue che gli uomini di prima categoria sarebbero obbligati a servire in prima linea, e perciò maggiormente esposti, per un tempo maggiore di quelli di seconda categoria, ossia per 3 anni. E poichè l'ordine del giorno del 1871 prescrive che ci debba essere eguaglianza di trattamento per tutti i cittadini, così mi pare indispensabile che in seguito alle parole, all'articolo 1, *servizio militare*, siano aggiunte queste altre, *in unica categoria*.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'onorevole Morana ha ragione se sta proprio alla lettera dell'ordine del giorno del 19 giugno 1871, il quale invitava il Governo a presentare un progetto di legge che renda obbligatorio per tutti gl'iscritti validi il servizio militare in un'unica categoria.

Ma qui non è il caso di stare alla lettera, bensì al concetto, e così ho creduto io di fare.

Vogliansi pure comprendere in una sola categoria tutti gl'iscritti validi alle armi; ma in questo caso alla parola *categoria* bisognerà cambiare il senso che ha nel nostro sistema di reclutamento. Chiamiamoli pure tutti d'una sola categoria: ma vi sarà tuttavia la necessità di dividere il contingente in tre parti distinte; si dicano *prima, seconda e terza categoria*; o si dicano *parte A, parte B, parte C*; un nome ci vuole per indicare un servizio diverso. Ci sono in vero individui che devono stare tre anni sotto le bandiere, e poi per 9 anni in congedo illimitato; ce ne sono altri che devono passare soltanto tre mesi sotto le armi, e tutto il restante tempo in congedo illimitato; altri devono andare direttamente alla milizia territoriale, dunque ho bisogno di chiamarli distintamente gli uni dagli altri.

Ora, siccome noi abbiamo sempre avuta l'abitudine di distinguere le specie di servizio in prima e seconda categoria, ho tenuto le stesse denominazioni. Se per altro si vogliono ora cambiare, facciasi pure: chiaminsi pure prima, seconda e terza parte, o porzione del contingente; ma io non vo' fare questa proposta, perchè credo convenga meglio per molte ragioni mantenere l'antica denominazione di prima, seconda e terza categoria, che è oggi intesa ed ammessa da tutti, mentre lo introdurne una nuova non farebbe che portare confusione.

Io quindi pregherei l'onorevole Morana a non insistere, perchè è questione di parole che ha nessun valore pratico.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.